

È ritenuto il braccio destro di Giancarlo Romano, ucciso nello scontro a fuoco di via XXVII Maggio

Mafia e sparatoria allo Sperone Caruso ora è fuori pericolo

Raggiunto da due misure cautelari, è ritenuto uomo del clan
Resta in ospedale, a breve sarà interrogato dai magistrati

Fabio Geraci

Alessio Salvo Caruso, rimasto gravemente ferito durante lo scontro a fuoco del 26 febbraio allo Sperone, sta meglio e non è più in pericolo di vita ma - come ha confermato il suo avvocato Riccardo Bellotta - è stato ufficialmente arrestato e, nei prossimi giorni, sarà interrogato dai magistrati. Anche se è ricoverato e dovrà restare ancora in ospedale, per lui ieri sono scattate due misure cautelari in carcere: una per il suo coinvolgimento nella sparatoria in cui rimase ucciso Giancarlo Romano, ritenuto il capo della famiglia di corso dei Mille, e l'altra per la sua partecipazione agli affari del clan, emersa nell'ultimo blitz dei carabinieri che lo accusano di aver preso parte alla gestione del traffico di stupefacenti, al controllo e all'approvvigionamento delle piazze di spaccio del quartiere, di avere compiuto estorsioni ai danni di imprese e negozi della zona e di aver partecipato al riciclaggio delle auto rubate.

Secondo gli investigatori, il regolamento di conti in via XXVII Maggio, in stile Far West, sarebbe nato proprio per il pizzo non pagato sulle scommesse clandestine. Il movente dell'omicidio di Romano, che stava scalando velocemente le gerarchie all'interno di Cosa nostra, sarebbe legato a un cospicuo debito che Camillo e Pietro Mira - padre e figlio - avevano contratto con quest'ultimo, il quale avrebbe imposto l'uso dei pannelli online su cui vengono visualizzate le quote degli eventi sportivi e delle macchinette slot per il gioco d'azzardo nel rione. I profitti di questi affari, inizialmente appannaggio dei Mira, dovevano essere versati nelle casse della cosca ma i rapporti si erano incrinati per il fatto che i due non avevano versa-

Le accuse
Per gli inquirenti
ha gestito il traffico
di stupefacenti
e compiuto estorsioni

to 20 mila euro, frutto proprio dell'attività legata alle scommesse. Per questo motivo l'organizzazione aveva deciso che non potevano continuare ad avere l'esclusiva del business e si erano rivolti a un'altra persona di fiducia a cui doveva essere affidato il settore.

Ma la goccia che aveva fatto traboccare il vaso era arrivata quando Pietro Mira era stato picchiato per un debito di 2.500 euro: il padre aveva cercato vendetta, e le drammatiche sequenze della sfida erano rimaste impresse in un video in cui due gruppi di persone erano in strada per sfidarsi armi in pugno. Nel primo agguato si vedeva Camillo Mira che si avvicinava con una pistola nella mano destra andando incontro a Caruso, il quale aveva sparato d'anticipo mancando il suo aggressore per poi fuggire ferito al braccio perché, nel frattempo, anche il suo rivale aveva esploso alcuni colpi contro di lui. Pochi minuti dopo avevano cercato i Mira per rispondere all'attacco ma erano stati sorpresi: Romano era stato raggiunto dai proiettili ed era morto, Caruso, invece - rimasto

a terra in fin di vita - era stato trasportato al Buccheri La Ferla per essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico all'addome.

Gli inquirenti vogliono sentire Caruso, la cui carriera era in rapida ascesa vista l'estrema fiducia che il boss ucciso riponeva in lui, per approfondire le indagini sulla famiglia di corso dei Mille: «Indicatori del sempre crescente ruolo attivo dell'indagato - si legge nell'ordinanza in cui viene tratteggiato il suo ruolo - sono la costante assegnazione di incarichi fiduciari e la sua partecipazione a riunioni e a conversazioni tra i soggetti apicali del mandamento mafioso. Infatti, dalle investigazioni è emersa l'estrema fiducia riposta da Romano e come, anche sulla scorta di essa, Caruso sia stato impegnato in svariate altre attività di interesse del sodalizio, come l'esecuzione di azioni intimidatorie e di spedizioni punitive, il contributo al controllo delle piazze di spaccio, la partecipazione a incontri e riunioni con gli altri sodali nonché la gestione della cassa comune». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA